

Diocesi di Città di Castello



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Marzo 2022

Numero 147

Anno XIV

“La tua misericordia ci salvi!”



*“Creati per la gloria del tuo nome,
redenti del tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi ti invochiamo: salvaci, o Signore!”
(inno liturgico)*

Mercoledì delle ceneri, 2 marzo 2022, inizia il periodo dei 40 giorni (quaresima) che ci prepara alla Pasqua. Ci ricorda due verità fondamentali: che siamo uomini mortali (polvere) e peccatori bisognosi di conversione.

La Liturgia ci offre ogni giorno dei testi significativi per attuare il nostro rinnovamento di vita.

Ciò viene molto a proposito per il contesto socio ecclesiale che stiamo vivendo: la pandemia ancora in corso e *soprattutto una guerra nel cuore dell'Europa con tante vittime innocenti*, con famiglie, bambini ed anziani profughi, smarriti e angosciati, con terrificanti distruzioni e conseguenze inimmaginabili.

Dal punto di vista cristiano la reazione più giusta è quella della *preghiera, personale e comunitaria*, convinti che la pace è anzitutto un dono di Dio, visto che gli uomini ancora non hanno smesso di ricorrere alla follia delle armi. Ma occorre anche mettere in campo tutta la nostra responsabilità per *diventare realmente uomini e donne di pace* a partire dalle relazioni di ogni giorno, dal dialogo, dal perdono, dalla pazienza. Estirpiamo odio, vendetta e rancore dai nostri cuori e cerchiamo di vincere il male col bene, non con la forza o la divisione. *“Beati i costruttori di pace”* che favoriscono la fratellanza universale e che imparano a camminare insieme come fratelli e sorelle nei sentieri della storia, superando insieme le difficoltà. Aiutiamo a sollevare le sofferenze di tanti profughi che hanno perso tutto (più avanti troverete la modalità dell'aiuto economico e la possibilità di ospitare i profughi).

La Liturgia di questi giorni ci propone spesso il salmo 50 (*il miserere*) che inizia così: *“Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia...”*.

Il Padre nostro insegnatoci da Gesù termina con l'invocazione: *“Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male (compreso il maligno)”*.

La liturgia eucaristica ha molti riferimenti alla pace. Preghiamo ogni giorno dicendo: *“La pace sia con voi...Disponi nella tua pace i nostri giorni... Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo...”*

Donaci unità e pace secondo la tua volontà”.

I messaggi del Papa e della CEI ci offrono altro materiale prezioso per poter vivere la quaresima in modo fruttuoso, tenendo conto del cammino sinodale in atto.

Su questo sollecito le conclusioni dei “gruppi sinodali” che sono all'incirca una trentina e mi risulta stiano facendo un buon lavoro.

Buona quaresima!

LUTTO IN DIOCESI

Martedì 11 febbraio, mentre la Chiesa celebrava la memoria della Madonna di Lourdes e la giornata mondiale del malato, è morto don Giovanni Gnaldi, amato sacerdote della nostra diocesi.

Nato a Citerna il 28 aprile 1944, era stato studente del Seminario Romano prima di ricevere l'ordinazione sacerdotale a Pistrino il 19 settembre 1970. Parroco di Somole dal 1971 al 1974, in seguito ha svolto il suo ministero come vicario parrocchiale a San Pio X in Città di Castello dal 1974 al 1983. Inoltre, ha servito la piccola parrocchia di Prato dal 1980 al 1983 ed è stato assistente diocesano Unitalsi dal 1976 al 1979.

Don Giovanni ha svolto un lunghissimo *servizio missionario* come sacerdote *fidei donum* in Perù dal 1984 al 2009 ed in Bangladesh dal 2011 al 2017.

Da pochi mesi era uscito il suo volume *“¡Así es la vida!”* nel quale racconta la sua esperienza attraverso le tante lettere che negli anni aveva inviato agli amici. Con questa pubblicazione aveva anche intenzione di raccogliere fondi da devolvere alle opere missionarie da lui avviate.

In questi ultimi anni, don Giovanni ha prestato servizio pastorale come collaboratore pastorale in cattedrale, nella parrocchia di San Pio X e presso il santuario di Canoscio. Con grande disponibilità era di aiuto a tanti confratelli che chiedevano saltuariamente qualche servizio liturgico.

Ha portato la sua malattia con grande dignità, ricevendo i sacramenti con devozione. La partecipazione alle sue esequie è stata molto partecipata e commovente, specialmente quando è stato letto il suo testamento che riporiamo di seguito:



“Signore, nelle tue mani è la mia vita!

Fin dal mattino della vita, mi hai fatto sentire il tuo amore.

Celebro la tua misericordia che si espande di generazione in generazione con i tuoi figli. Anche con me, peccatore, ingiusto bisognoso della tua pace e del tuo perdono.

Cerco il tuo volto, Signore, perché è inquieto il mio cuore finché non riposa in Te.

I tanti doni concessi ai miei giorni celebrano le tue lodi per sempre.

Grazie per la vita, questo immenso grande dono del quale voglio meravigliarmi ogni giorno, fino all'ultimo respiro.

Grazie per il regalo del babbo e della mamma, appena conosciuti ma tanto amati. Che godano già la pace e la felicità senza fine. Siano in benedizione sempre, in Te

Grazie per tutte le persone, legate a me da vincolo di sangue e nello spirito, che hanno avuto un nome, un incontro. Ci siamo conosciuti, amati, aiutati: perdono per quelli che ho offeso o delusi.

Grazie per il tempo vissuto fino ad oggi. Il domani è nelle tue mani. L'oggi è pieno di tante ricchezze: lo voglio vivere, gustare, donare fino in fondo. Aiutami a viverlo in vista dell'incontro con Te.

Grazie per i doni che mi hai dato: il pane che non è mai mancato, i mezzi per sopravvivere, la salute per lavorare; che tutto non diventi mai idolo ma strumento e mezzo per meglio essere al servizio del prossimo e di Te. Che possa concludere questo viaggio della vita in povertà: quello che resta di non consumato sia donato, distribuito e restituito ai poveri (malati, senza pane, senza casa, abbandonati, emarginati...)

Grazie per la fede cristiana nella quale sono nato, alla quale sono stato educato e che mi ha maturato per altre scelte di vita e di servizio nella comunità cristiana.

Signore, che possa vivere Te, venduto a Te, anche da peccatore, attraverso il ministero sacerdotale. L'incontro con Te sia caratterizzato da semplicità, da festa di suoni e di voci e la vita sia testimoniata dal tuo perdono e dalla tua pace.
Benedico tutti!

Giovanni

Città di Castello, 19 settembre 1984”

il vescovo informa

- **Martedì 1 marzo alle ore 21.00 invito tutti nella Cripta Cattedrale per una veglia di preghiera per la pace**, presieduta da me. Al termine avrà luogo una fiaccolata che partirà dal Duomo e, passando per Piazza Matteotti, giungerà presso il Santuario Madonna delle Grazie. Parteciperanno gli ucraini del nostro territorio, ortodossi e chi lo desidera. Oltre le preghiere organizzate nelle parrocchie, a livello diocesano un'altra *preghiera per la pace* sarà organizzata dalle pastorale giovanile, **giovedì 3 marzo alle ore 21.00, nella Chiesa Madonna del Latte**, come dal manifesto.

“Con la Pace tutto si può ricomporre. Con la guerra tutto si perde”.

Torno a raccomandare al clero (sacerdoti e diaconi) la partecipazione alla “due giorni” di formazione permanente del clero tifernate a Candeletto di Pietralunga da lunedì 21 marzo ore 08:00 fino a martedì 22 marzo ore 14:00. Ci aiuterà Don Giovanni Zampa a continuare il confronto e la riflessione a partire da quello che ci siamo detti nel ritiro del clero del 23 febbraio alla Madonna del Latte. Chiedo a chi non si è ancora iscritto di farlo entro il 15 marzo telefonando al vescovo, a Don Francesco Cosa o a Don Alberto Gildoni. Ecco il programma:

21 marzo:

- dalle ore 8.00: colazione, Lodi, riflessione e condivisione in gruppo, pranzo;
- 15.30: riflessione e condivisione in gruppo; messa al santuario della Madonna dei Rimedi, cena e serata di fraternità

22 marzo:

- ore 8.00; Lodi-colazione-condivisione, conclusioni e pranzo.

Si può prenotare sia la permanenza e il pernottamento (cosa augurabile), sia la presenza diurna. Conto sulla partecipazione di tutti.

- Viviamo un tempo davvero drammatico soprattutto per la *guerra in Ucraina* e per il *covid* che ancora non è finito. Siamo chiamati a dare il nostro contributo *in primis* con la preghiera, anche con le nostre comunità, per la pace. Ben a proposito arriva la Quaresima che ci prepara alla Pasqua 2022. Il messaggio del Papa per la quaresima porta il titolo *“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti”* (Gal 6,9-10). Ci invita a ricevere a cuore aperto l'amore di Dio, come fratelli e sorelle in Cristo. *“L'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo”*, per incarnare una fede sincera, una speranza viva ed una carità operosa. L'appello del Papa si conclude con un'esortazione a vivere la Quaresima come percorso di preghiera e conversione comunitaria e personale, con la fede viva, la speranza animata dal soffio dello Spirito, e l'amore, la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre. Anche la CEI ci ha indirizzato un messaggio invitandoci a *tre conversioni*: all'ascolto di Dio e dei fratelli, a saper leggere le realtà che viviamo, alla spiritualità intesa come lasciarci guidare dallo Spirito. Anche quest'anno, attraverso TTV e Facebook offrirò *“La Parola per te. Verso la Pasqua 2022”* nella modalità che farò sapere.
- Per il 2 marzo, mercoledì delle ceneri (giorno di digiuno e astinenza), Papa Francesco ha chiesto di pregare e digiunare per la pace. *«Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti».*

- *L'itinerario quaresimale*, scandito dalle cinque domeniche, è il percorso liturgico che la Chiesa ci offre per prepararci alla Pasqua. Valorizziamo a pieno *questo tempo forte della Quaresima anche con le celebrazioni della Parola e della Riconciliazione, le catechesi, le opere di carità, la via crucis e altro ancora*. Sono preziosi momenti di grazia per la crescita spirituale di ciascuno di noi e delle nostre comunità.
- Incoraggio l'impegno pastorale della *benedizione delle famiglie* ("l'acqua santa") secondo le modalità proposte dal Consiglio presbiterale. È un'occasione semplice che può diventare un momento di preghiera, di conoscenza, di avvicinamento alle famiglie e a tutte le persone, con particolare attenzione a coloro che soffrono. Comunico che è disponibile in Libreria *Sacro Cuore* un mio augurio pasquale da portare nelle case.
- La *Giornata internazionale della donna* (8 marzo) ci aiuti a crescere nel rispetto e nella giusta considerazione del rapporto uomo-donna, nel superare ogni forma di violenza nei confronti delle donne, nel valorizzare ancor più il contributo femminile a livello ecclesiale. Una gratitudine particolare a tutte le mamme!
- Il 19 marzo celebriamo con particolare attenzione la *solennità di San Giuseppe*, un modello di santità concreta, autentica e operosa.
- Il 24 marzo si celebra la *Giornata di preghiera e di digiuno, in memoria dei missionari martiri*. Il fatto che cada in Quaresima è un motivo in più per ricordare con gratitudine chi ha dato la vita per la fede, per sostenere chi oggi sta vivendo la persecuzione e per stimolare ancor più la nostra testimonianza evangelica laddove viviamo.
- Il 25 marzo è la *solennità dell'Annunciazione del Signore*. Maria accoglie con stupore, con attenzione e con obbedienza piena la vocazione e la missione proposta dal Signore e col suo Sì il Verbo si fece carne in lei. Ci aiuti a dire e mantenere con fedeltà il nostro Sì.
- Papa Francesco ha stabilito anche quest'anno, il 25-26 marzo, in prossimità della IV Domenica di Quaresima, venga celebrata l'iniziativa *"24 ore per il Signore"*. Ci esorta a partecipare all'iniziativa *celebrando* il sacramento della riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. L'iniziativa di preghiera e riflessione si ispira al motto: *Per mezzo di Lui abbiamo il perdono (cfr. Col 1,13-14)*
Più avanti troverete un programma proposto dalle Aggregazioni laicali.
- Invito a far attenzione e a sensibilizzare le persone nel destinare l'8×mille al sostentamento della Chiesa, dei sacerdoti e alle opere di carità. Abbiamo bisogno di questo sostegno economico per continuare il nostro servizio pastorale e caritativo.
- Per la *Quaresima della carità* chiediamo di raccogliere offerte per l'*emergenza Ucraina* domenica 13 marzo, mentre altre offerte siano consegnate come al solito nella messa crismale oer le necessità della Caritas Diocesana. Sollecito i parroci che ancora non l'avessero fatto a portare in economato la raccolta delle collette obbligatorie per la *giornata dell'Infanzia*, per la *giornata Migrantes*.
- Ricordo anche l'obbligo di presentare in Economato i bilanci delle parrocchie nel tempo stabilito e aderire al progetto del *Fondo di Solidarietà diocesana*. È un dovere di trasparenza nella gestione del denaro della comunità!



✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

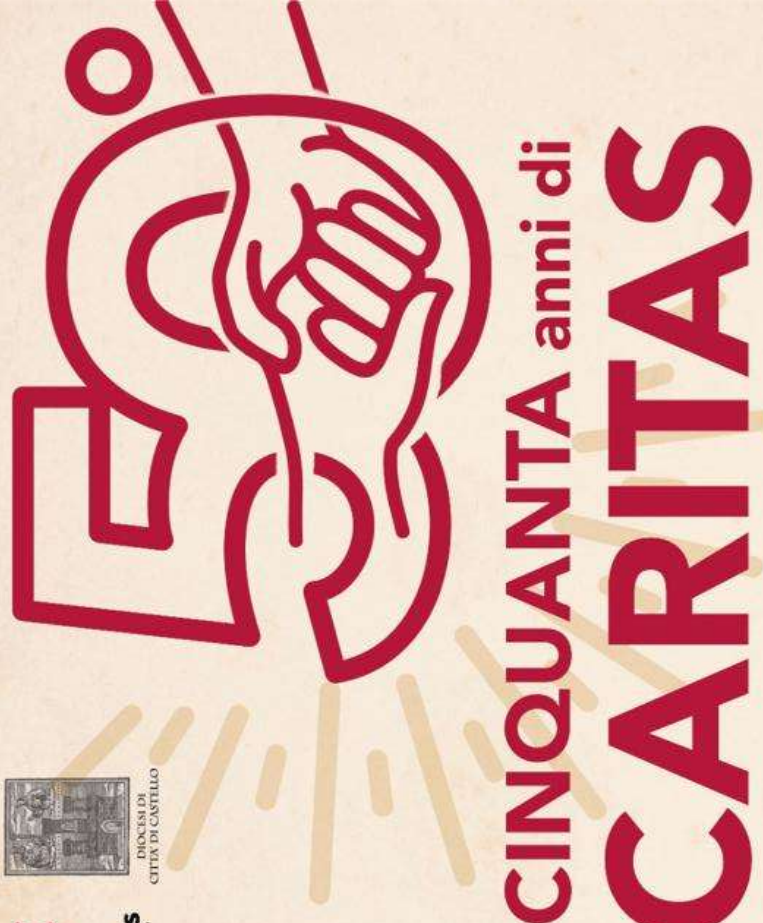
MARZO 2022

Mese dedicato a San Giuseppe

1	MARTEDI' S. ALBINO	- ore 21.00, Cripta Cattedrale . Veglia di preghiera per la pace, presieduta dal Vescovo. "Con la Pace tutto si può ricomporre. Con la guerra tutto si perde". Parteciperanno persone dell'Ucraina, ortodossi e chi lo desidera.
2	MERCOLEDI' S. BASILEO MARTIRE	Giornata di preghiera e digiuno per la pace. Mercoledì delle ceneri - ore 10.00, Duomo . S. Messa del vescovo con l'imposizione delle Ceneri. - ore 18.00, S. Maria Maggiore . S. Messa del vescovo con l'imposizione delle Ceneri.
3	GIOVEDI' S. CUNEGONDA	Dal 3 al 9 il Vescovo è assente per Esercizi Spirituali e motivi famigliari. È presente il Vicario Generale. - ore 21.00, Madonna del Latte . Preghiera per la pace. Veglia di preghiera organizzata dalla Pastorale giovanile (vedi locandina più avanti).
4	VENERDI' S. CASIMIRO , S. LUCIO	<i>Compleanno di Lucio diac Crispoltoni</i>
5	SABATO S. ADRIANO	16° anniversario della "Adorazione eucaristica perpetua" di Trestina <i>Onomastico di Don Adriano Barsan.</i>
6	DOMENICA I DI QUARESIMA	111° Anniversario dell'ordinazione episcopale Beato Carlo Liviero (1910).
8	MARTEDI' S. GIOVANNI DI DIO	Giornata internazionale della donna - ore 21.00 Madonna del Latte . Lezione della Scuola di Teologia. Docente: Ombretta Pettigiani (<i>Mors tua, vita mea? Relazioni famigliari ed esperienza Pasquale</i>).
9	MERCOLEDI' S. FRANCESCA R.	<i>Ann. morte di Amantini mons. Nazzareno (2007).</i> <i>Compleanno del Diac. Filippo Chiaroni.</i>
12	SABATO S. MASSIMILIANO	- ore 10.00, Cattedrale . Il vescovo celebra l'eucarestia ricordando Mons. Cesare Pagani nell'anniversario della morte. Ann. morte di Mons Cesare Pagani (1988).
14	LUNEDI' S. MATILDE REGINA	- ore 09.30, Assisi . Il vescovo partecipa alla riunione deLLa CEU. - ore 17.30, Assisi . Il vescovo presiede l'incontro regionale della Commissione SRTM.
15	MARTEDI' S. LONGINO , S. LUISA	- ore 21.00 Madonna del Latte . Lezione della Scuola di Teologia. Docente: Segoloni Ruta (<i>"L'amore nel matrimonio": il capitolo IV di Amoris laetitia</i>).
17	GIOVEDI' S. PATRIZIO	- ore 11.00, Citerna, Casa di riposo . S. Messa celebrata dal vescovo e pranzo con gli ospiti.
18	VENERDI' S. SALVATORE, S. CIRILLO	- ore 17.00, Sala Santo Stefano . Il vescovo incontra gli insegnanti di religione cattolica (IRC). <i>Onomastico di Lucchetti don Salvatore e Bartolucci diac. Salvatore.</i>
19	SABATO S. GIUSEPPE	Solennità di San Giuseppe, Sposo della B. V. Maria - festa del papà. - ore 18.00, Chiesa di S.Giuseppe (Clarisse Urbaniste) . S.Messa per la festa del patrono della Chiesa. <i>Onomastico di Don Giuseppe Fiorucci, P. Giuseppe Renda, Giuseppe diac. Floridi, Giuseppe diac.Meozzi e Giuseppe diac. Papagni.</i>
20	DOMENICA III DI QUARESIMA	- ore 17.00, Badiali . II° incontro di formazione dei diaconi permanenti.
21	LUNEDI' S. BENEDETTO	21-22 marzo, Candeletto di Pietralunga: Formazione permanente del clero
22	MARTEDI' S. LEA	- ore 21.00 Madonna del Latte . Lezione della Scuola di Teologia. Docente: Paolo Benanti (<i>La "riletura" di Amoris laetitia e il dibattito sui divorziati risposati</i>).

		<i>Compleanno di Mariotti Don Giorgio e di Trani Don Paolino.</i>
23	MERCOLEDI' S. TURIBIO DI M.	- ore 15.30, Vescovado . Il vescovo presiede l'incontro dell'IDSC. <i>Ann. morte di Benni mons. Benso (2015).</i>
24	GIOVEDI' S. ROMOLO	Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. <i>Compleanno di Rossi mons. Antonio e di Salvatore diac Bartolucci.</i>
25	VENERDI' ANNUNC. DEL SIGNORE	"24 ore per il Signore". <i>Come singoli e come comunità partecipiamo a qualche momento di adorazione eucaristica a Trestina, Sangiustino e S.Maria Nova. Più avanti daremo altre indicazioni.</i> <i>Ann. morte di Berliocchi mons. Camillo (2011).</i>
26	SABATO S. TEODORO, S. ROMOLO, S. EMANUELE	- ore 18.00, Zaccolanti . Conclusione delle 24 Ore per il Signore. Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica. Vi partecipano tutti coloro che lo vogliono. <i>Ricorrenza ord. Sacerdotale di Czortek don Andrea (2006).</i>
27	DOMENICA IV DI QUARESIMA	<i>Ann. morte di Don Edoardo Marconi (2014). Compleanno di Urbano diac Salvi.</i>
28	LUNEDI' S. SISTO III PAPA	- ore 21.00, Sala S.Stefano . Incontro del vescovo con il Consiglio Pastorale diocesano. <i>Ann. morte di Bologni mons. Giuseppe (2003).</i>
29	MARTEDI' S. SECONDO MARTIRE	- ore 21.00 Madonna del Latte . Lezione della Scuola di Teologia. Modera il laboratorio la Sig. Marcella Monicchi.

CINQUANT'ANNI DI CARITAS DIOCESANA



Sabato 2 aprile 2022

Teatro degli Illuminati
Via Fucci 12, Città di Castello

ORE 10.00

Volti e storie per una missione pastorale

Introduzione di:
mons. **Domenico Candian**,
vescovo di Città di Castello

Saluti istituzionali
Video Racconti Testimonianze

ORE 15.30

Il servizio della carità in questo tempo

Interventi:
mons. **Domenico Battaglia**,
arcivescovo di Napoli
suor **Benedetta Rossi**, biblista

ORE 10.00

Volti e storie per una missione pastorale

Introduzione di:
mons. **Domenico Candian**,
vescovo di Città di Castello

Saluti istituzionali
Video Racconti Testimonianze

ORE 15.30

Il servizio della carità in questo tempo

Interventi:
mons. **Domenico Battaglia**,
arcivescovo di Napoli
suor **Benedetta Rossi**, biblista

PROGRAMMA

Marco Tarquinio,
direttore di "Avvenire"

don **Marco Pagnello**,
direttore Caritas italiana
con la partecipazione
della corale
"Marietta Albani"

iniziativa organizzata nel rispetto delle disposizioni antipandemia
Per informazioni: info@caritascdc.it | sito www.caritascdc.it

APELLO DI PAPA FRANCESCO PER LA PACE



Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina. Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Come me tanta gente, in tutto il mondo, sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale. E ora vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti. Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle ceneri, una Giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra.

Papa Francesco

APELLO DEI VESCOVI ITALIANI PER LA PACE

Quanto sta accadendo al confine tra Ucraina e Russia preoccupa il mondo intero. Il rischio concreto di una guerra – o anche solo l'ipotesi che si possa scatenare un conflitto – turba gli animi, scuote le coscienze, aggiunge preoccupazioni alle tante che l'umanità sta già vivendo per la pandemia e per le altre “pandemie” che attraversano il pianeta: povertà, malattie, mancanza di istruzione, conflitti locali e regionali... È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti al conflitto.

Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità! È la convinzione che ci muove alla vigilia dell'incontro dei Vescovi e dei Sindaci del Mediterraneo che si terrà a Firenze dal 23 al 27 febbraio.

I popoli sono chiamati a convivere in pace. La cooperazione e il dialogo, accompagnati dalla diplomazia, siano regola e stile delle relazioni internazionali. E nel giorno in cui ricordiamo i santi Cirillo e Metodio, compatroni d'Europa, facciamo appello alle comuni radici nella fede cristiana, che è messaggio di pace, affinché nel Vecchio Continente ci sia sempre convivenza rispettosa, collaborazione sul piano economico, rispetto e dialogo duraturi.

La pace è un bene prezioso al quale l'umanità non può e non deve mai rinunciare. Invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché sia risparmiato un terribile flagello. Invitiamo tutte le Chiese d'Italia ad unirsi a questa intenzione di preghiera.

La Presidenza CEI



APELLO DELLA CARITAS DIOCESANA: CONTRO LA FOLLIA DELLA GUERRA



La voce dei nostri Vescovi “Ogni conflitto porta con sé morte e distruzione, provoca sofferenza alle popolazioni, minaccia la convivenza tra le nazioni. Si chiede ad una sola voce di fare appello alla coscienza di quanti hanno responsabilità politiche perché tacciano le armi”.

Una situazione drammatica che avrà ripercussioni non solo militari. Molti civili sono e saranno infatti sempre più coinvolti nei bombardamenti che stanno colpendo diverse città del paese. C'è inoltre molta preoccupazione per l'enorme numero di profughi che sta cercando di lasciare le proprie città e le proprie case, per trovare riparo in altre zone dell'Ucraina o nei Paesi confinanti. Le notizie e le immagini raccontano di enormi colonne

di cittadini in fuga con le loro auto dalle principali città, inclusa la capitale Kiev. Sono presenti 19 centri Caritas sul territorio che si stanno attivando nei rifornimenti per rispondere all'emergenza.

Caritas italiana è già attiva nel fornire gli aiuti necessari per rispondere ai bisogni più urgenti e ha avviato una raccolta fondi per sostenere gli interventi di assistenza umanitaria ed emergenziale.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando il c/c postale n. 347013, o donazione on-line www.caritas.it, o bb **-causale “Europa/Ucraina”** a Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

Puoi recarti anche presso i nostri uffici di Caritas Diocesana in Piazza del Garigliano Città di Castello per effettuare la tua offerta, oppure tramite un bb. **causale “Europa/Ucraina”** Banca Intesa Sanpaolo fil Riosecco- iban: 86186 IT 03 P 06069 21610 000000086186. E' richiesta anche la disponibilità all'accoglienza. GRAZIE

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2022

«“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti” (Gal 6,9-10a)»

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a).

1. Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù (cfr Mt 13). San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine.^[1] Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (cfr Lc 12,16-21). La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere.

Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene» (Enc. *Fratelli tutti*, 54). Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (cfr Gc 1,21) che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio» (1 Cor 3,9), facendo buon uso del tempo presente (cfr Ef 5,16) per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità.

E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2 Cor 9,6). Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279). Come l'albero si riconosce dai frutti (cfr Mt 7,16.20), così la vita piena di opere buone è luminosa (cfr Mt 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (cfr 2 Cor 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (cfr Rm 6,22).

In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina» (Enc. *Fratelli tutti*, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio.

La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna» (Gv 4,36), che sarà il nostro «tesoro nei cieli» (Lc 12,33; 18,22). Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione (cfr Gv 12,24); e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1 Cor 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte» (Rm 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (cfr Gv 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13,43).

2. «Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza (cfr Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 3; 7). Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono» (Is 40,30). Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (cfr 1 Pt 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (cfr Eb 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9).

Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (cfr Is 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia;^[2] ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5).

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione*, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare.^[3] *Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza*, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 166). Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (cfr *ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2 Cor 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 193).

3. «Se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (*ibid.*, 11). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr Gc 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (Is 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi (cfr Eb 10,36) per la salvezza nostra e altrui (cfr 1 Tm 4,16). Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi (cfr 2 Cor 5,14-15) e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19) ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2021, Memoria di San Martino Vescovo.

Francesco

8 FEBBRAIO 2022

Scuola Diocesana di Formazione Teologica
DOCENTE: PROF. ANDREA GRILLO*

** nato a Savona 1961, insegna dal 1994 Teologia dei sacramenti e Filosofia della Religione a Roma, presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo e Liturgia a Padova, presso l'Abbazia di Santa Giustina e l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona. È padre di Margherita e di Giovanni Battista. È autore del blog Come se non.*

“FIGLI DEL CONCILIO. SINODO E CONDIVISIONE REALE DI RESPONSABILITÀ”

Il tema è bello e ben formulato. Siamo ormai a sessant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), con il documento *Gaudet Mater Ecclesia* di Giovanni XXIII. Di cosa gioisce la madre Chiesa? Gioisce della possibilità di essere, ancora una volta, giovane e bella. Il progetto di Concilio che quel giorno viene avviato da Giovanni XXIII, poi sviluppato da Paolo VI, ha al centro una grande idea: *l'indole pastorale*. L'indole pastorale è così definita da Giovanni XXIII: “*altra è la sostanza dell'antica dottrina del depositum fidei, altra la formulazione del suo rivestimento*”. Spieghiamo cosa si deve intendere con questa affermazione. Noi accediamo alla sostanza dell'antica dottrina del *depositum fidei* attraverso formulazioni del rivestimento che non solo possono cambiare, ma debbono cambiare. L'intuizione di un papa ormai molto anziano ed esperto sta nel comprendere che la giovinezza della Chiesa sta nel custodire il deposito della fede essendo capace ed avendo l'autorità di tradurlo e di riformarlo.



Al n° 46 della *Gaudium et Spes* si afferma: “*Il Concilio, alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana, attira ora l'attenzione di tutti su alcuni problemi umani particolarmente urgenti*”. Le parole di Giovanni XXIII di tre anni prima sono declinate da Paolo VI in questa bella sintesi, nella quale si afferma che il Concilio lavora alla luce del Vangelo e dell'esperienza delle persone. L'autorità, pertanto, è nella Parola e nella vita degli uomini e delle donne. Il progetto del Concilio, sessant'anni dopo, si attua nel lavoro sinodale che la Chiesa universale e le Chiese particolari si trovano ad affrontare. Si tratta, dunque, di incarnare il Vangelo nell'esperienza e l'esperienza nel Vangelo. Per farlo, tuttavia, devono attuarsi tre passaggi: un reale atto d'ascolto, il discernimento e un sinodo che decide discipline di vita. A questo punto è opportuna una riflessione per comprendere cosa davvero significhi l'espressione “*essere figli del Concilio*”. In una Chiesa in cui lo stesso Papa Francesco è da definirsi figlio del Concilio i processi sinodali sono, o dovrebbero essere, più facili, poiché sono, o dovrebbero ormai essere, introiettati un linguaggio e un modo di intendere la Chiesa che il Concilio ha profondamente ripensato. Io sono convinto che proprio questo punto è il meno chiaro. La sfida del Sinodo è quella di rimettere in gioco le grandi acquisizioni conciliari, sulle quali vorrei soffermarmi.

Nel titolo si parla di “condivisione reale” di responsabilità. È contenuto, in tale espressione, un aggettivo significativo, in quanto i linguaggi sulla condivisione sono molto facili. La condivisione reale, invece, è una condivisione in cui la partecipazione diventa essenziale. Tutti noi, invece, tendiamo a vivere nell'inerzia delle forme del passato. La Chiesa, al contrario, è ancora relativamente giovane proprio perché è stata capace di rinnovarsi tante volte nel corso della propria storia, e l'ultima occasione di giovinezza è stata offerta proprio dal Concilio.

Analizziamo ora quattro grandi questioni nelle quali il cammino sinodale prende luce dal Concilio, sviluppandolo in modo inedito nello spirito, nello stile e nel metodo.

Paolo VI elabora un progetto reale di Concilio, che ha al centro la rilettura e l'applicazione della tradizione con linguaggi nuovi. Il Concilio declina, nelle *sue quattro costituzioni fondamentali*, il senso di mistero. Il mistero di Dio si rivela in Cristo, e questo significa una grande esperienza di azione rituale, di parola, di comunità ecclesiale e di scoperta dello Spirito nel mondo. Il Concilio Vaticano II, inoltre, è il primo concilio, da Nicea fino al Vaticano I, nel quale non viene più utilizzato il linguaggio della scomunica, ma viene affermato in positivo ciò che fino ad ora era stato affermato in negativo. Questo fa riscoprire dinamiche che, pur caratteristiche del Cristianesimo delle origini, erano ormai pressoché sconosciute ai cristiani.

1. Esaminiamo il primo testo, la *Sacrosanctum Concilium*. Qui la grande idea è che la liturgia è *un atto di tutto il popolo di Dio*, frutto della partecipazione attiva di tutti i battezzati. C'è una logica nuova che il Concilio restaura nel suo vigore: quando si celebra, tutti celebrano e uno presiede. Questo è il primo elemento che il Sinodo deve raccogliere: la Chiesa come comunità sacerdotale.
2. Esaminiamo ora il secondo testo, la *Dei verbum*. Qui si riscopre che *l'esperienza portante di incontro è la Parola di Dio*. Essa ha bisogno delle sue mediazioni, ma tutti devono nutrirsi alla fonte. Noi dobbiamo nutrirci della Parola, nella sua disordinata ricchezza e vitalità. Il Concilio restituisce alla Chiesa il testo biblico affinché lo usi nelle diverse forme, affermando il primato della narrazione rispetto alle strutture dogmatiche e disciplinari, che vengono sì in aiuto ma che non sostituiscono la Parola di Dio.
3. Esaminiamo ora il terzo testo, la *Lumen Gentium*. Papa Francesco utilizza, relativamente alle stesse tematiche, la bellissima espressione “piramide capovolta”. *Lumen Gentium*, infatti, afferma che si deve partire dal *popolo di Dio*, mentre l'ecclesiologia, dal Medioevo fino a Pio XII, aveva considerato la Chiesa in un'ottica verticistica. La visione di Francesco della piramide capovolta mette in crisi le forme concrete con le quali la Chiesa ha gestito l'autorità, nonché le due grandi distinzioni chierici-laici e uomini-donne. Tre sono i “segni dei tempi” che Giovanni XXIII individua:
 - ✓ Prima esperienza: tutti i popoli hanno il diritto di governare sé stessi.
 - ✓ Seconda esperienza: chi dà lavoro e chi presta lavoro hanno gli stessi diritti.
 - ✓ Terza esperienza: le donne possono e devono trovarsi nello spazio pubblico.
4. Esaminiamo ora il quarto testo, che si occupa del rapporto Chiesa-mondo: *Gaudium et spes*. Papa Francesco ribadisce il primato del tempo sullo spazio, nella *Gaudium et Spes*. È importante non occupare spazi, ma aprire processi. Papa Francesco, prima ancora di parlare di “Chiesa in uscita”, parla di “Gesù in uscita”. Gesù vuole che la Chiesa si muova, entri in dialogo, ascolti e dica le cose in modi e con linguaggi e registri nuovi.

Queste costituzioni appena riassunte *sono i pilastri del Concilio* che coniugano Vangelo ed esperienza umana. Una Chiesa che si raduna nel Sinodo, dunque, deve assumere e ascoltare questa grande esperienza (a livello ecclesiale, liturgico e del rapporto con la Parola e col mondo), deve discernere e deliberare intorno a queste priorità, con la consapevolezza che è strutturalmente creativa.

Non siamo fatti solo per ripetere il passato. I fini della Chiesa sono custoditi dalla Parola e dal Sacramento e affidati alle nostre vite. A costo di sbagliare e di essere “incidentata” la Chiesa, dunque, deve muoversi, entrare nelle questioni, riconoscere le vere priorità e “uscire dalle paludi”.

1. PREGHIERA PER LA PACE

Cari amici/e, desidero comunicarvi che come chiesa locale si è pensato di farci vicini e solidali con tutti quelli che, in questo assurdo evento di guerra al quale assistiamo dai media e che ci turbano profondamente, patiscono sulla loro pelle le conseguenze di questo conflitto, in particolare con gli Ucraini aggrediti e invasi nella loro terra.

Vogliamo esprimere questa vicinanza con una VEGLIA DI PREGHIERA che si terrà martedì 1 marzo, alle ore 21.00 nella Cripta del Duomo (Duomo di sotto). Sarà presente e presiederà questa veglia il nostro Vescovo.

Invitiamo tutti caldamente a partecipare. Invocheremo sul mondo così travagliato il dono della pace, il dono della fratellanza, il dono della conversione del nostro cuore.

2. “24 ORE PER IL SIGNORE”



Marzo mese del perdono e della misericordia. Una prerogativa meravigliosa, uno stile che tante volte il Papa ha richiamato nella sua predicazione e che sarà al centro delle “24 ore per il Signore”. Si tratta dell’iniziativa, per cui ogni diocesi del mondo è invitata a tenere aperta almeno una chiesa per un giorno così da offrire a tutti la possibilità di fermarsi in adorazione e confessarsi. Ogni anno l’appuntamento cade in concomitanza con la Quarta domenica di Quaresima, “in Laetare”. Dice papa Francesco: “*Preghiamo affinché viviamo il sacramento della riconciliazione con una rinnovata profondità, per gustare l’infinita misericordia di Dio*”.

Invocazione che va di pari passo con il tema: “*Per mezzo di Lui abbiamo il perdono (cfr. Col 1,13-14)*”.

Come nella parabola del Figliol prodigo, l’attenzione viene cioè posta più sul Padre misericordioso che sul peccatore pentito desideroso di tornare a casa. «*Quando vado a confessarmi – ha spiegato il Papa – è per guarirmi, per curarmi l’anima, per uscire con più salute spirituale, per passare*

dalla miseria alla misericordia». Al centro, dunque ci sono non i peccati che “diciamo” e dai quali bisogna distaccarsi totalmente ma «*l’amore divino che riceviamo e di cui abbiamo sempre bisogno*».

L’iniziativa 24 ore per il Signore, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 25 e 26 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera” (Messaggio del S. Padre).

Le Aggregazioni laicali hanno raccolto questo invito e pur non potendo come gli scorsi anni, a causa della pandemia e delle restrizioni ad essa connesse, ritrovarsi tutte in una chiesa, hanno però pensato, d’accordo con i parroci interessati, di fare la preghiera di Adorazione in Chiese diverse sabato 26 marzo.

Programma:

Le Aggregazioni laicali, in comunione con le parrocchie interessate, sabato 26 marzo pregheranno in chiese diverse (Chiesa di S. Francesco, Chiesa di S. Giuseppe alle Graticole e Chiesa degli Zoccolanti) a cominciare dalle ore 08.00 fino alle ore 18:00. Dopodiché seguirà la Santa Messa prefestiva, facendo presente che saranno disponibili, almeno in qualche orario, i sacerdoti per le confessioni. Essendo già vicini alla Pasqua, la riconciliazione sacramentale, come raccomanda il Papa, è una grazia da accogliere con il cuore pentito.

Chi lo desidera può aggiungersi in vari momenti nelle chiese suddette, ricordando che si può partecipare anche all’Adorazione perpetua nella Chiesa di S. Giustino e in quella di Trestina.

Per quanto è possibile, in questi giorni ogni parrocchia e comunità organizzi almeno qualche momento di adorazione, come suggerisce il Papa.

**Preghiera
per la PACE**

BEATI GLI OPERATORI DI PACE,
PERCHÈ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

giovedì
3 marzo
ore 21:00
Madonna del Latte

Accogliamo l'invito di Papa Francesco offrendo la nostra preghiera
perché tutti i conflitti lascino spazio alla pace e alla solidarietà.

La Pastorale Giovanile promuove una veglia di preghiera per la pace in Ucraina e in tutte quelle terre dimenticate ancora in conflitto giovedì 3 marzo, alle ore 21, nella chiesa Madonna del Latte. È la immediata e possibile risposta alla tragedia che si sta consumando in queste ore in Ucraina per non rassegnarsi alla guerra come ultima parola, ma chiedere incessantemente la pace. Il giovedì dopo Le Ceneri è da anni un momento per riflettere assieme ai giovani sul cammino quaresimale che è iniziato, ma facendo nostre le parole della Gaudium et Spes: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» non possono che spronarci a fare nostro l'invito di Papa Francesco di digiuno e preghiera per invocare la Pace.



ORIENTAMENTI E ITINERARI DI PREPARAZIONE ALLE NOZZE

L'ufficio di Pastorale Familiare a partire dal 2008 ha riorganizzato i *corsi* di preparazione al matrimonio, facendoli divenire degli *itinerari* o *percorsi*. La differenza di parole è concettuale, in quanto ai nubendi è chiesta una partecipazione attiva ed all'equipe è chiesto di non limitarsi a fare lezioni dalla cattedra, quanto piuttosto a testimoniare la propria fede nella vita matrimoniale.

I nubendi sono aiutati a riscoprire la loro fede attraverso incontri dove l'annuncio della parola è attualizzato dall'equipe a cui è stato affidato il corso. L'equipe risulta composta da famiglie ed un sacerdote che insieme testimoniano l'amore della Chiesa verso i nubendi e la bellezza del sacramento del matrimonio come sacramento. Anche persone singole, non sposate, guidate dalla volontà di annunciare la bellezza del matrimonio possono far parte dell'equipe, insieme a famiglie e sacerdote.

Il numero degli incontri deve essere 8-12 con cadenza settimanale o quindicinale, così da permettere all'equipe di instaurare un rapporto di maggiore confidenza con i nubendi. In tali incontri vanno considerati un ritiro e la partecipazione alla festa degli innamorati, istituita in diocesi a partire dal 2017 in occasione della festa di San Valentino. In tale occasione il vescovo incontra le coppie che partecipano ai percorsi di preparazione al matrimonio dell'anno e celebra con loro la liturgia di benedizione degli innamorati.

In diocesi attualmente è presente una lista con tutti i nomi delle famiglie e dei presbiteri che esercitano questo servizio. Gli itinerari si svolgono in date decise dall'equipe e sono organizzati annualmente in modo tale da averne uno per ogni zona pastorale:

- ✓ Zona Nord, presso la parrocchia di San Giustino.
- ✓ Zona centro, presso la parrocchia di San Giovanni agli zoccolanti.
- ✓ Zona Sud, presso la parrocchia di Trestina.

Fino ad oggi le date sono state scelte in modo tale da avere due itinerari all'inizio dell'anno solare ed uno nella seconda metà dell'anno.

In passato, in funzione del numero di nubendi per ogni itinerario, i percorsi attivati sono stati 4 (zona centro presso la Chiesa di San Francesco o presso la parrocchia di San Pio) per permettere una gestione più facile all'equipe e favorire un clima più intimo degli incontri.

Ogni equipe, in accordo con il cammino della Chiesa e con l'indicazione date dal Papa e dai Vescovi, è libera di scegliere come effettuare il proprio percorso; tuttavia, il lavoro fatto negli anni ha messo in evidenza come le varie equipe ritengano che almeno le seguenti tematiche debbano essere trattate:

- ✓ L'amore di Dio
- ✓ Il matrimonio come vocazione
- ✓ Il perdono, la comunicazione nella coppia
- ✓ Il matrimonio nel nuovo testamento, indissolubilità del matrimonio
- ✓ La liturgia del sacramento del matrimonio
- ✓ Il rito del sacramento
- ✓ La vocazione alla vita, maternità e paternità responsabili

Nei corsi di preparazione al matrimonio è importante la modalità catechetica portata avanti dall'equipe e non da relatori esterni che cambino ad ogni incontro. Questo è in linea con il cammino fatto negli ultimi anni dalla chiesa. Pertanto, le modalità di svolgimento degli incontri prevedono che:

- ✓ l'animazione degli incontri sia curata dall'equipe.
- ✓ durante ciascun incontro si crei un clima spiccatamente familiare, utile ad una fattiva discussione sui temi trattati, favorendo il superamento delle naturali difficoltà dovute al fatto di non conoscersi.
- ✓ L'equipe si renda disponibile ad essere presente a tutti gli incontri in modo da diventare un punto di riferimento per i partecipanti, auspicando un accompagnamento di queste coppie anche dopo il matrimonio.

Si mette in evidenza come sia necessaria una formazione specifica delle coppie che fanno parte dell'equipe che animano i percorsi, per rispondere al meglio (in conformità alle indicazioni del Magistero) alle varie esigenze pastorali. A tale scopo ogni anno l'ufficio di pastorale familiare diocesano, d'accordo con il vescovo, indica i percorsi a disposizione per tale scopo, o ne organizza di specifici in diocesi.

I testi di riferimento per la formazione personale sono molteplici, ma i seguenti sono ritenuti fondamentali: Catechismo Della Chiesa Cattolica, Direttorio Di Pastorale Familiare, Amoris Laetitia.

+ Padre Domenico Cancian
I responsabili dell'ufficio, Fabrizio e Luisa Foiani

Venerdì 25 febbraio nel Salone Gotico del Museo Diocesano di Città di Castello si è tenuta l'iniziativa dal titolo **“L’Istituto Beata Margherita di Città di Castello – Tra storia e memoria”** con la **Presentazione di un video** che ne raccoglie alcune significative testimonianze.

In quella occasione sono state inaugurate **due mostre documentarie e fotografiche** la cui finalità è quella di ricordare i momenti più significati della storia dell'Istituto dalla sua nascita avvenuta il 4 ottobre 1919 fino alla sua chiusura nel 1999. Una esposizione è allestita nella Sala documentaria del Museo Diocesano e l'altra presso la Tipografia "Grifani-Donati" in Corso Cavour, entrambe saranno aperte dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 17.30, chiuse il lunedì e visitabili fino a domenica 27 marzo 2022.

L'Istituto delle "Ciechine" è rimasto nella memoria storica dei tifernati. La Diocesi ha voluto ricordarne così l'impegno caritativo durato ben 80 anni sotto la protezione della Beata Margherita oggi Santa. L'Istituto, dalle Suore Serve di Maria Riparatrice, nasce in aiuto dei non vedenti provenienti da tutta Italia, con la finalità di garantire loro sostegno e accoglienza ma anche inserimento sociale e professionale.

L'evento vuole celebrare alcune delle figure significative grazie alle quali l'Istituto è nato e si è arricchito nel tempo di tutte le necessarie strutture e attrezzature fino alla Scuola Media Interna e alla Scuola per la formazione delle centraliniste

telefoniche anche nella sede distaccata all'Istituto professionale di Stato "F. Cavallotti". Il suo fondatore, il Canonico Giacinto Faeti ma anche i suoi instancabili successori, il Canonico prof. Don Enrico Giovagnoli e Mons. Vincenzo Pieggi fino ad arrivare a tempi più recenti, con vari sacerdoti, madri superiore, ma anche insegnanti, educatori e volontari che in questa occasione avranno modo di ricordare la preziosa ed instancabile attività dell'Istituto.



E' possibile prenotare i "Laboratori didattici nel Chiostro del Museo del Duomo"

Sono attivi i laboratori didattici per l'anno in corso 2022-2023 pensati nel rispetto delle vigenti disposizioni anti Covid e il Super green pass.

Il Chiostro del Museo è uno spazio ad hoc per la realizzazione di percorsi didattici in quanto all'aperto e in parte dotati di colonnati quattrocenteschi al coperto. Lo spazio allestito con tavoli e sedie distanziati e nel rispetto delle disposizioni vigenti sarà in grado di accogliere in sicurezza gli studenti.

I laboratori all'interno del Museo si terranno con un numero minimo di partecipanti e a gruppi, con i necessari interventi di sanificazione.

I progetti di didattica museale e territoriale pensati sono destinati a classi di ogni ordine grado e possono essere concordati con i docenti con le modalità ritenute migliori.

Altro spazio ideale di visita in sicurezza è il Campanile cilindrico, raro monumento dei secc. XI-XII, parte integrante dei nuovi progetti didattici per l'anno scolastico in corso.

E' possibile prenotare ai seguenti recapiti: 075 8554705 – museo@diocesidicastello.it

Di seguito alcuni progetti sia museali che territoriali.

Per informazioni
Dott.ssa Catia Cecchetti 075 8554705 – museo@diocesidicastello.it



Ogni anno durante la Quaresima siamo invitati ad una celebrazione che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua. È la Giornata dei Missionari Martiri, giorno di preghiera e di digiuno, come la Celebratio Passionis Domini, in cui viviamo e metabolizziamo la morte, il sacrificio, la crudeltà e la sofferenza che attanagliano questo mondo e la sua gente. Ma anche giorno di festa, di resurrezione, di assunzione della consapevolezza che l'epilogo della vita umana non è che una fase transitoria.

La scelta della data non è affatto casuale; il 24 marzo del

1980, infatti, mons. Oscar Romero veniva assassinato a San Salvador da militari suoi connazionali, fedeli al regime. La ragione del martirio del Santo de America era proprio la vicinanza agli ultimi, ai salvadoregni schiacciati da un sistema di protezione delle élites a guida del Paese, che operava soprusi sul popolo contadino e operaio. Durante la celebrazione della messa, dopo aver denunciato l'impiego di bambini nella mappatura dei campi minati, mentre elevava l'ostia della consacrazione, un colpo di fucile lo raggiunse alla vena giugulare. Il sicario, mandato dai leader politici al potere, aveva colpito la voce di chi, in quegli anni bui di El Salvador, non aveva voce. La risposta del popolo fu immediata, chiara e coesa su due fronti: innalzare agli onori dell'altare El Santo, seppur solo figuratamente (Papa Francesco lo proclamerà ufficialmente santo nel 2018), e nutrire la speranza di un Paese migliore con la sua memoria. L'invito, pronunciato dall'arcivescovo, il giorno precedente al martirio, nei confronti dell'esercito e della polizia, riecheggiava tra la folla e giunge fino a noi, oggi, come monito di liberazione: "Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!".

La voce dei martiri, che è Voce del Verbo, del Dio fattosi uomo per manifestare la sua vicinanza alla fragilità della vita, diventa da sempre seme, germoglio per le comunità cristiane. Non è un caso che i primi santi della Chiesa siano stati proprio dei martiri, annunciatori del Vangelo liberatore di Cristo, pilastri della fede che proclamiamo ancora oggi. Come il Nazareno innalzato sulla croce, il martire, nella sua debolezza, rimane fedele fino all'ultimo istante alla promessa ricevuta e ricambiata a Dio: pace, giustizia e speranza per tutti i popoli della Terra.

Per la 30ª edizione della Giornata si è voluto sottolineare proprio l'aspetto della voce. Sono diverse le ragioni che ci hanno condotto a questa riflessione: oltre all'evidente e già sottolineata attenzione che vogliamo porre sui popoli che subiscono martirio, dei quali il missionario è chiamato a farsi portavoce e amplificatore, c'è anche una dimensione legata al silenzio nella morte che vorremmo scardinare. Infatti, se la morte, così come quotidianamente la viviamo, è spesso accompagnata dal silenzio e dal dolore ci sono situazioni in cui non è così. Pensiamo ad esempio ai conflitti armati, alle persecuzioni, alla criminalità, al terrorismo, fenomeni che si muovono, che strisciano nel silenzio, per sfociare poi nelle bombe e nelle grida di chi le subisce. Questo rumore assordante non fa altro che sovrastare quella voce, già fioca e intimorita di chi è oppresso. Ma c'è un'altra morte che fa rumore, è quella di Cristo inchiodato alla croce, emblema del martirio che scuote la terra, che disordina gli equilibri del potere, che distrugge il tempio del male per edificare quello dell'uguaglianza e della libertà dei figli di Dio.

Anche quando il sepolcro è murato, quella voce, che è eco della voce creatrice del Padre, non tace. Continua a plasmare il mondo e, in un'esplosione di luce, lo risorge, gli ridona vita nuova. Il missionario martire non giace nella tomba ma è più vivo che mai nelle donne e negli uomini che hanno ascoltato dalla sua voce la Buona Notizia di Gesù.

Auguro a ciascuno di noi di vivere la Quaresima e la Pasqua come laboratorio delle nostre vite, di sperimentare il totale abbandono di sé per ritrovarsi risorti in Cristo. Che i missionari martiri siano il faro della nostra fede che punta a Dio, Padre di un mondo nuovo che non conosce la miseria, la fame, l'oppressione, la discriminazione, la guerra e le ingiustizie, un mondo in cui l'esistenza è unicamente amata in Lui.

I testimoni della fede cristiana hanno percepito la presenza di Dio nella loro vita e per questo hanno abbracciato la stessa sorte dei perseguitati, degli impoveriti e degli ultimi. Hanno intrecciato le loro vite con quella del Padre e dei fratelli scegliendone lo stesso destino: non la morte ma la vita eterna.

Giovanni Rocca

Segretario Nazionale Missio Giovani